

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cè 1.03, nella parte ammissibile, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>312</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>121</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>191</i>

Sono in missione 48 deputati).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Dozzo 1.04?

ALESSANDRO CÈ. Presidente, qual è il parere della V Commissione (Bilancio) su questo articolo aggiuntivo?

PRESIDENTE. Il parere della V Commissione (Bilancio) è contrario perché si sostiene che questo articolo aggiuntivo è privo di copertura.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, questa è la proposta emendativa più importante, per lo meno quella della quale cerchiamo di ottenere l'approvazione in questa fase.

Il sottosegretario Montecchi, alla quale chiedo di prestare un minimo di attenzione — mi perdoni, ma vista l'ora siamo tutti stanchi —, si era riservata di fare un'ulteriore riflessione sull'articolo aggiuntivo Dozzo 1.04; lo avevamo chiesto non per conseguire un merito come deputati del gruppo della Lega nord Padania, ma affinché l'intero Parlamento e il Governo dessero un segnale importante agli allevatori sui problemi che essi devono affrontare. La questione della rimozione, dello stoccaggio temporaneo e della distruzione del materiale specifico a ri-

schio è la più importante; tra l'altro, ciò consentirebbe di rendere la prevenzione realmente efficace.

Dapprima informalmente, poi nel corso della discussione (adesso ripropongo la questione in termini estremamente sintetici), abbiamo fatto notare che al Senato, onorevole Montecchi, spesso sono state trovate risorse per interventi che sicuramente non hanno i caratteri né dell'urgenza né della necessità, propri invece di un provvedimento come quello in esame. Sono stati trovati finanziamenti per molti articoli aggiuntivi che, diciamo benevolmente, possono migliorare la vostra campagna elettorale. Non lo dico con cattiveria, ma credo che la buona volontà, anche a dispetto della posizione espressa dall'organismo politico, in questo contesto anche prevalentemente tecnico, rappresentato dalla Commissione bilancio, dovrebbe indurre tutti in quest'aula, Governo compreso, a rivalutare questo aspetto, eventualmente rimodulando i finanziamenti ma dando un segnale importante a chi oggi affronta situazioni estremamente difficili.

Abbiamo parlato dei problemi sanitari, sui quali il provvedimento ci sembra abbastanza insoddisfacente; vorremmo che almeno sotto il profilo degli aiuti in favore degli allevatori la nostra opinione sull'intero provvedimento...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: Basta!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Il collega Cè ha diritto di parlare come qualunque altro collega finché non decorre il tempo assegnato.

Prego, onorevole Cè.

GINO SETTIMI. Non ha il diritto di ucciderci, però *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)!*

ALESSANDRO CÈ. Non voglio fare il maestrino ma sarebbe ora che la smettete!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, questa volta il problema era alle sue spalle.

ALESSANDRO CÈ. Non solo alle mie spalle, Presidente.

PRESIDENTE. In questo momento sì. Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Ho detto queste cose come ulteriore argomento di riflessione. Credo debba esservi maggiore attenzione al tema sia da parte del Governo, sia da parte della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu.

Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente...

LORENZO ACQUARONE. Ma ci sono le pecore in Sardegna?

PAOLO CUCCU. Sì, ci sono le pecore in Sardegna e purtroppo ce ne sono anche tante ammalate e la cosa non ci riempie di gioia!

Presidente, noi riteniamo di avere discusso anche animatamente, però penso che quasi tutti i colleghi abbiano dimostrato un certo interesse a questo problema.

Per quanto riguarda l'aspetto sanitario, anche se su molti punti questo provvedimento resta deficitario, ritengo comunque che siamo riusciti a sensibilizzare (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*) e a portare all'attenzione di tutti (anche di coloro che protestano, e me ne dispiace perché questo potrebbe essere il cancro degli anni futuri, cari colleghi) importanti riflessioni su questa problematica.

All'inizio abbiamo detto che la prima emergenza era di carattere sanitario, ma

che ve ne era un'altra importante di carattere economico. Siamo stati ascoltati poco o nulla su questo terreno.

Quest'ultimo articolo aggiuntivo penso che darebbe la possibilità alla maggioranza e al Governo di dimostrare un attimo di sensibilità verso coloro i quali vivono nelle campagne, che fanno gli allevatori e che lavorano questo tipo di carni nonché verso coloro che le distribuiscono. Sono tutti uomini che forse non hanno le mani levigate e lisce come le nostre, magari sono molto rugose o hanno molte callosità! Questi uomini versano in estrema difficoltà (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

PAOLO CUCCU. Ritengo che, almeno per quanto riguarda questo aspetto, il Governo dovrebbe assolutamente farsi parte attiva e chiedere alla sua maggioranza tutta di approvare l'articolo aggiuntivo in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Presidente, non credo affatto che siamo riusciti a sensibilizzare la maggioranza: lo dico bonariamente perché mi pare proprio che anche gli ululati che sento non siano indice di una grande sensibilizzazione!

Vorrei tuttavia evidenziare la contraddizione insita nell'eventuale voto contrario sull'articolo aggiuntivo Dozzo 1.04: si è votato un emendamento a favore del dissossamento degli animali « a dodici mesi » e non si prevede di votare a favore di un articolo aggiuntivo che si fa premura di considerare e valutare lo stoccaggio e il dissossamento, nonché questioni fondamentali come l'eliminazione di queste sostanze di cui si parla quando si propone l'incenerimento.

Si dice che vi siano solo tre o quattro centri nazionali idonei allo svolgimento di tali compiti. Si prevede che avranno molto lavoro e, anche per le distanze, non sarà possibile utilizzarli tutti! E il Governo, di fronte ad un articolo aggiuntivo che propone di risolvere in qualche modo questo problema, non esprime un parere positivo, così come la Commissione che però, nel frattempo, ha espresso un parere favorevole su quella « enorme-contraddizione », con la « storiella » dei dodici mesi!

Io credo che non vi sia buona volontà e nemmeno una grande preparazione culturale o il buonsenso da parte del relatore di fare marcia indietro rispetto all'aver insistito su tanti punti sbagliati, a cominciare da quell'emendamento, che si era prima richiesto ai Verdi di ritirare, che poi era stato ripresentato dalla Commissione con le identiche parole!

Nel dichiarare il nostro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Dozzo 1.04, esprimiamo una profonda sfiducia nell'azione del Governo perché non ha compreso nulla di quello che significa questo tipo di malattia, non è riuscito nemmeno ad accettare le tesi del suo ministro della sanità, di un ministro che è stato presentato qui proprio nella sua veste di grande scienziato! Non è stata nemmeno accettata la tesi del loro ministro delle politiche agricole e forestali, che oggi è assente proprio perché si vede contraddetto dall'Assemblea e dall'impostazione seguita sia dai sottosegretari sia dal relatore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Dozzo 1.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> ...	192

Sono in missione 48 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i> ...	188

Sono in missione 48 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.5.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ...	65

Sono in missione 48 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.5 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	118).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 7463)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 7463 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Procacci n. 9/7463/1.

CESARE RIZZI. Poteva leggerli prima!

PRESIDENTE. Colleghi, è una cosa complicata, quindi occorre un attimo di pazienza.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie la prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno Dozzo n. 9/7463/2, invece con riferimento alla seconda parte — come già sa l'onorevole Dozzo per la discussione che vi è stata — il Governo effettuerà una

valutazione in questi giorni negli incontri che avrà con le categorie e con le altre amministrazioni dello Stato interessate, per cui invita i presentatori a ritirarla.

Il Governo accoglie gli ordini del giorno Galletti n. 9/7463/3, Gardiol n. 9/7463/4, non accoglie l'ordine del giorno Dalla Rosa n. 9/7463/5; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Cè n. 9/7463/6 e Saonara n. 9/7463/7; non accoglie l'ordine del giorno Lucchese n. 9/7463/8; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Liotta n. 9/7463/9; accoglie gli ordini del giorno Giacalone n. 9/7463/10 e Saia n. 9/7463/11. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Cardiello n. 9/7463/12 per le stesse motivazioni; non accoglie gli ordini del giorno Antonio Pepe n. 9/7463/13 e Gramazio n. 9/7463/14.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Gramazio, s'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno n. 9/7463/14.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Conti n. 9/7463/15; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Colucci n. 9/7463/16 e accoglie l'ordine del giorno Trabattoni n. 9/7463/17.

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7463/1?

ANNAMARIA PROCACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Procacci n. 9/7463/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i>	148

Sono in missione 48 deputati.

Onorevole Dozzo, insiste per la votazione della prima parte del suo ordine del giorno n. 9/7463/2, accolto dal Governo, e accoglie l'invito del Governo a ritirare la seconda parte dello stesso?

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, anche per celerità dei lavori, farò riferimento, oltre che all'ordine del giorno Dozzo n. 9/7463/2, anche all'ordine del giorno Dalla Rosa n. 9/7463/5. Non capisco perché mi sia stato rivolto l'invito a ritirare la seconda parte del dispositivo del nostro ordine del giorno n. 9/7463/2, visto che è stato nominato un commissario per la crisi: non vedo quindi il motivo per non dichiarare lo stato di crisi del settore. Altrimenti, il commissario che avete nominato non dovrebbe essere quello che, secondo le indicazioni dello stesso sottosegretario Montecchi, coordina tutte le azioni per quanto riguarda la filiera.

Quindi, signor Presidente, insisto per la votazione di entrambe le parti del nostro ordine del giorno n.9/7463/2.

Passando all'ordine del giorno Dalla Rosa n. 9/7463/5, che non è stato accolto dal Governo, mi chiedo se il sottosegretario lo abbia letto, poiché tale posizione mi sembra estremamente incongruente con quanto lo stesso Governo va dicendo in questi giorni quando fa riferimento alla qualità delle carni. L'ordine del giorno impegna il Governo ad adottare le misure necessarie in sede comunitaria affinché la normativa sulle gare a base d'asta per la fornitura a mense ed ospedali di carne non preveda esclusivamente il criterio del

minor prezzo, ma incentivi invece un riferimento anche alla qualità della carne, oltre che naturalmente al prezzo. Sapete meglio di me, peraltro, che tutte le aggiudicazioni di carne per gli ospedali in ambito europeo avvengono a favore di produttori del nord Europa e che vengono esclusi in maniera sistematica i nostri allevatori per i costi elevati dei loro prodotti.

Quindi, non impegnare il Governo a modificare in sede comunitaria una normativa che dovrebbe mirare maggiormente alla qualità del prodotto per le mense scolastiche, gli ammalati eccetera, mi sembra un'incongruenza talmente grande che non capisco la motivazione del parere contrario del Governo. Molto probabilmente, il sottosegretario non l'ha letto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'abbiamo letto!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, sul suo ordine del giorno n. 9/7463/2 vi è un parere favorevole sulla prima parte del dispositivo ed un invito a ritirare la seconda parte: se non capisco male, lei mantiene la seconda parte ed insiste per la votazione della prima parte.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, insisto per la votazione unitaria dell'intero ordine del giorno.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, abbiamo chiesto il ritiro della seconda parte del dispositivo dell'ordine del giorno n. 9/7463/2 per una ragione molto semplice: la

questione dello stato di crisi, che diventa anche un elemento di una legittima azione di propaganda...

GIANPAOLO DOZZO. Quale propaganda? Ma se avete nominato il commissario!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevole Dozzo, siamo persone adulte: vi possono essere punti di crisi dichiarati in modo parziale, che riguardano per esempio il modo con il quale si interviene sulla cassa integrazione ed il modo con il quale si interviene sugli allevatori. Così come formulato l'ordine del giorno, non possiamo accettare la seconda parte del dispositivo, non perché non vogliamo intervenire sui punti di crisi. Lei, onorevole Dozzo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno ma vorrei che la posizione del Governo fosse altrettanto chiara come la sua.

Approfitto molto rapidamente, signor Presidente, per approfondire l'altro punto, relativo alle forniture europee per malati, bambini e così via. Intanto, preciso che siamo un Governo fortemente impegnato sulla qualità a livello europeo (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), ma abbiamo detto no all'ordine del giorno Dalla Rosa n. 9/7463/5, perché sappiamo molto bene che questa indicazione, a fronte di un processo di contrattazione e discussione in sede comunitaria, su un'emergenza di questa natura, non riguarda tanto le gare, quanto altri aspetti. Ecco perché abbiamo detto no, non perché non siamo impegnati sulla qualità; inoltre, sinora i protocolli di riferimento si basano sul prezzo, così come, per esempio, le gare d'appalto nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dozzo n. 9/7463/2, accolto dal Governo nella prima parte del dispositivo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	296
Votanti	288
Astenuti	8
Maggioranza	145
Hanno votato sì	117
Hanno votato no	171

Sono in missione 48 deputati).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Galletti n. 9/7463/3 e Gardiol n. 9/7463/4 non insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dalla Rosa n. 9/7463/5, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	117
Hanno votato no	181

Sono in missione 48 deputati).

Onorevole Cè, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7463/6, accolto come raccomandazione dal Governo?

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, si tratta dei costi per l'incenerimento dei capi abbattuti e credo che sull'argomento l'onorevole Montecchi ed il sottosegretario Labate avessero speso parole in positivo, riservandosi di approntare interventi di tipo finanziario proprio perché ritenevano importante intervenire in questo settore.

Visto che l'emendamento sul quale avevamo puntato il massimo del nostro interesse è stato respinto, chiediamo che almeno su questo punto vi sia un impegno preciso da parte del Governo. Sappiamo bene quale sia il valore degli ordini del giorno, anche se non ho una grande esperienza parlamentare, ritengo di aver capito che la loro cogenza è molto limitata, quindi credo che, in questo caso, il Governo dovrebbe impegnarsi con forza a fornire risposte agli allevatori. Sinceramente, accogliere l'ordine del giorno in esame come raccomandazione non mi sembra né sufficiente né serio visti anche i discorsi informali fra il relatore, il Comitato dei nove e i rappresentanti del Governo. Chiedo un maggiore impegno sotto questo profilo, diversamente procediamo alla votazione. La serietà, però, imporrebbe una risposta in senso positivo.

PRESIDENTE. Il Governo conferma l'accoglimento come raccomandazione?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ce' n. 9/7463/6, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i>	178

Sono in missione 48 deputati).

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Saonara n. 9/7463/7, accolto dal Governo come raccomandazione, non insiste per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno Lucchese n. 9/7463/8, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i>	185

Sono in missione 48 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Liotta: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno n. 9/7463/9.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Giacalone n. 9/7463/10 e Saia n. 9/7463/11 non insistono per la votazione.

Constato l'assenza dell'onorevole Cardillo: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno n. 9/7463/12.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/7463/13, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i>	189

Sono in missione 48 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Conti n. 9/7463/15, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 301
Maggioranza 151
Hanno votato sì 113
Hanno votato no ... 188*

Sono in missione 48 deputati).

Onorevole Colucci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7463/16, accolto come raccomandazione dal Governo?

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, sembra strano che il Governo si sia dichiarato disposto ad accogliere il mio ordine del giorno esclusivamente come raccomandazione. Ho chiesto al Governo di impegnarsi ad attivare tutti i meccanismi consentiti per sollecitare le ASL presenti sul territorio nazionale a colmare i vuoti esistenti negli organici dei sanitari veterinari proprio nella direzione richiesta dal provvedimento all'attenzione di questa Camera.

Ripeto, mi sembra strano che il Governo si limiti ad accogliere solo per raccomandazione il mio ordine del giorno, quindi insisto perché venga votato *(Appausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Colucci n. 9/7463/16, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 301
Votanti 296
Astenuiti 5
Maggioranza 149
Hanno votato sì 116
Hanno votato no ... 180*

Sono in missione 48 deputati).

Onorevole Trabattoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7463/17, accolto dal Governo?

SERGIO TRABATTONI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale
- A. C. 7463)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sul provvedimento e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, spenderò due parole per tentare di concludere la discussione di questo provvedimento. Questo provvedimento è arrivato in ritardo sia in Commissione che in aula; è arrivato povero di contenuti e non ha

colto le cose importanti che era necessario fare in questo momento sia sotto l'aspetto sanitario sia sotto quello economico. Purtroppo dobbiamo constatare che esso esce da quest'aula povero così come vi era entrato. Questo Governo e questa maggioranza non hanno ritenuto di fare alcuna apertura né di apportare alcun miglioramento al provvedimento.

Noi abbiamo fatto la nostra parte sollecitando, intervenendo e stimolando. Non siamo riusciti nel nostro intento: ve ne assumete tutta la responsabilità di fronte ai cittadini italiani. In ogni caso, sempre per cercare di favorire chi si può favorire, ci asterremo nella votazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, siamo arrivati al voto finale di questo decreto-legge e nel corso della discussione che si è protratta in queste ore abbiamo constatato in modo evidente come il Governo ancora una volta non abbia adottato la giusta normativa ed abbia negato il giusto ristoro che si deve dare a questo comparto. Più di una volta, quando si è parlato del sistema agricolo, il Parlamento ha approvato decreti-legge le cui conseguenze negative per il mondo agricolo abbiamo potuto constatare nel corso del tempo.

Signor Presidente, pensavo e speravo che fossero accolti gli emendamenti che avevamo presentato che, come ricordo a tutti i colleghi, andavano dai test preventivi volontari alla possibilità di concedere aiuti agli allevatori con un intervento articolato — considerata la crisi che si registra ormai in questo settore —, alla metodologia per eseguire i test e, non da ultimo, alla problematica della distruzione delle carcasse. Avevamo dato indicazioni ben precise al Governo.

In un primo momento sembrava che il Governo volesse recepire alcuni emenda-

menti ma poi abbiamo visto che si è chiuso a riccio facendo leva su un presunto obbligo nei confronti del commissario nominato venerdì scorso e sulla previsione che nell'arco di sette giorni avrebbe delineato in maniera chiara la situazione attuale e futura. Mi chiedo perché il Governo non abbia accettato i nostri emendamenti che erano basati sulla logica, alcuni dei quali mutuati da precedenti impegni di questo stesso Governo.

È vero, siamo già in campagna elettorale, ma mi chiedo se gli allevatori debbano scontare l'inefficienza e la precarietà del Ministero dell'agricoltura di fronte a questa vicenda. Nelle ultime settimane abbiamo visto sbandierare ai quattro venti le diverse posizioni e poi prendere decisioni contrarie; abbiamo visto un ministro che voleva bloccare le frontiere per evitare di importare animali dalla Francia e dall'Inghilterra e poi sottomettersi alle direttive della Comunità. Abbiamo ascoltato in quest'aula il ministro della sanità che sottolineava l'importanza di sottoporre al test gli animali entro un certo limite di età e poi in aula non se ne è tenuto conto.

Dobbiamo poi sottolineare l'opera « meritoria » (lo dico tra virgolette) dei colleghi verdi i quali ancora una volta si sono dimostrati insensibili ai problemi del settore zootecnico da carne; hanno preso la palla al balzo, come accadde nel 1996, quando nelle strade furono attaccati taluni manifesti a cura di alcune organizzazioni pseudomilitariste nei quali appariva la foto di un vitellino con la scritta: attento, se mangi questo, muori. Di nuovo oggi questa formazione politica ha preso la palla al balzo per frapporre nuovi ostacoli al settore dell'allevamento.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 20,55)**

GIANPAOLO DOZZO. Mi chiedo perché il Governo non abbia mai dato

risposte positive non solo a questo ma anche ad altri settori che da anni attendono soluzioni per i loro problemi.

Proprio in quest'aula il Presidente Violante aveva promesso di avviare la discussione di quei provvedimenti a favore di questo importante settore economico, ma queste promesse non sono state mantenute. E poi il ministro va dicendo in giro che il Parlamento non riesce a legiferare e, sulla base di questa affermazione, avoca a sé i provvedimenti.

Ci troviamo dunque in una situazione davvero triste, soprattutto dopo le tante emergenze, e oggi ci troviamo a votare la conversione di un decreto nel cui testo fin dall'inizio non si è tenuto conto delle misure necessarie per questo comparto. Al di là delle dichiarazioni del Governo, abbiamo visto i fatti, i quali ancora una volta ci inducono ad affermare che si vuole far morire l'agricoltura del nord. Mi meraviglio di certi colleghi del nord, che conoscono molto bene le problematiche di questo settore e che non riescono a combattere all'interno della propria maggioranza una battaglia che servirà per dare una speranza. Mi meraviglio perché essi sanno benissimo, nel loro animo, che la situazione descritta da certi loro colleghi della maggioranza non è così. Lo sanno benissimo perché, essendo magari figli di contadini, hanno contatti giornalieri con quel mondo e sanno benissimo che la realtà è diversa.

Nella maggior parte dei casi si tratta di giovani rientrati nel settore agricolo, che avevano abbandonato l'industria per tornare a fare il lavoro dei propri padri e che si vedono costretti, giorno dopo giorno, a combattere contro le emergenze e contro l'insensibilità da parte del Governo.

Signor Presidente, non potremo dare il nostro assenso al provvedimento che stiamo per votare e, quindi, esprimeremo voto contrario. Da come è partito, il provvedimento è stato notevolmente peggiorato. Spero, comunque, che con il

passaggio nell'altro ramo del Parlamento esso possa migliorare; anche al Senato daremo il nostro contributo affinché si possano dare risposte positive al settore e affinché siano eliminate (al riguardo, chiedo la cortesia del sottosegretario Montecchi) quelle parti che, come sa benissimo anche lei, possono portare allo sfacelo il settore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo si sia persa un'ottima occasione per inserire nel provvedimento, oltre alle misure di carattere sanitario, le misure a sostegno del settore dell'allevamento, che è stato colpito in maniera drammatica ed incolpevolmente dal cosiddetto fenomeno della mucca pazza. Si è persa l'occasione per inserire nel provvedimento misure idonee e congrue a favore degli allevatori italiani e di tutta la filiera dell'allevamento, dai produttori sino ai macellatori e al settore commerciale: sono stati tutti colpiti incolpevolmente e in maniera drammatica dal calo catastrofico delle vendite di carne bovina in Italia.

Si è persa un'occasione perché il Governo non ha voluto inserire le misure a sostegno dell'intero settore e dell'intera filiera dell'allevamento (dai produttori ai macellatori) quando, per anni, nell'attuale legislatura — soprattutto con il Governo Prodi — si sono convertiti decine di decreti-legge che si potevano definire veri e propri provvedimenti *omnibus*, in quanto contenevano un po' di tutto e rappresentavano l'occasione per veicolare interessi vari, a dispetto dell'ispirazione originaria e del contenuto autentico dei decreti-legge (che, invece, dovrebbero riguardare aspetti specifici di determinate materie).

Vi sono stati, dunque, decreti *omnibus* e prese di posizione contrarie ad essi da

parte delle opposizioni. In questa occasione, invece, si è voluti essere rigidissimi e non inserire misure a sostegno dell'intera filiera dell'allevamento in Italia. Si è persa una splendida occasione e ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, sotto certi aspetti, è inutile (a parte le misure sanitarie che si rendevano improrogabili). Sotto altri aspetti, esso sarà molto probabilmente impraticabile. Infatti, il Governo è stato (ripeto un'espressione che non è piaciuta al sottosegretario Montecchi) « cocciuto » nel non voler prendere in considerazione una nostra proposta emendativa che prevedeva misure finanziarie idonee ad ampliare gli strumenti e le strutture presenti in Italia per lo smaltimento delle carcasse.

Non si è voluto fare questo per motivi che non sono stati spiegati bene. Ci si è richiamati al fatto che dovrebbero essere interessati solo i privati e che quindi ci vorrebbe tempo. La verità è che di fronte all'emergenza questo aspetto avrebbe dovuto essere affrontato con maggiore senso di responsabilità. Di fatto, avverrà che di fronte all'impossibilità, per i quattro stabilimenti di smaltimento rifiuti che esistono in Italia, di provvedere a tale adempimento, si determinerà un ingorgo e tante zone d'Italia, in particolare nel centro, si troveranno addirittura nell'impossibilità di accedere alle strutture di smaltimento delle carcasse bovine. Nelle stesse regioni del nord, le sole quattro strutture esistenti subiranno un ingorgo tale da indurre gli allevatori — per i quali secondo me scatterà l'esimente dello stato di necessità — a procedere ad un vecchio rito clandestino o semi clandestino, cioè all'interramento delle carcasse.

Ritengo che la chiusura totale del Governo abbia provocato di fatto l'impraticabilità del decreto. Sarà difficile che vengano eseguite le misure principali che il testo prevede. Ritengo, quindi, che si sia persa un'ottima occasione.

Sia durante la discussione generale sia durante il dibattito di oggi, in questa

lunguissima seduta dedicata al problema della mucca pazza, vi sono stati momenti di spinto ideologismo, che a noi tutti può far piacere, perché un certo pragmatismo eccessivo ed arido della politica può non piacere a tanti di noi. Tale ideologismo, quindi, può anche essere il benvenuto nella discussione parlamentare, ma io ritengo che in questo caso ci si sia rifugiati in esso per nascondere le pecche del decreto e di certe impostazioni ideologiche le cui responsabilità si vogliono celare. Ci si è richiamati all'ideologia quando si è detto che si voleva impedire a noi dell'opposizione di centrodestra di invocare la necessità che le strutture pubbliche facciano alcune cose a favore dei cittadini, in questo caso a favore degli allevatori. Siamo stati quasi irrisi, perché ci si è rimproverato il fatto che, pur essendo favorevoli al privato, al liberismo, ora ci richiamiamo alla struttura pubblica e al suo funzionamento. Ebbene, noi ci meravigliamo della meraviglia manifestata da quei colleghi, perché il pubblico interviene con i mezzi finanziari derivanti dalle tasse che i privati cittadini pagano, che gli imprenditori, soprattutto, pagano, quindi è perfettamente lecito per lo schieramento di opposizione di centrodestra richiedere l'intervento pubblico quando vi sono situazioni di emergenza come quella in questione.

Inoltre è stato fatto dell'ideologismo in quest'aula quando, non oggi, ma durante la discussione generale, si è detto che non è possibile intravedere responsabilità di un certo schieramento politico appartenente alla maggioranza perché, ad avviso di chi parlava, l'esplosione di questa virosi drammatica che sta sconvolgendo l'economia agraria italiana si deve far risalire solamente alla responsabilità di certe impostazioni ultraliberiste che vanno alla ricerca solo del massimo profitto e che quindi hanno creato il terreno di coltura in cui si è sviluppata questa virosi. Io affermo che non è proprio così, o per lo meno non è solamente così. Pongo allora

una domanda a me stesso e a tutto il Parlamento: quando è sorta, temporalmente, la virosi della mucca pazza? Forse non è coincisa, la sua nascita, con il divieto dell'uso di un certo solvente, che fu dichiarato cancerogeno, mentre rendeva innocui i mangimi di origine animale che venivano usati a suo tempo nell'allevamento?

PAOLO GALLETTI. Balle!

STEFANO LOSURDO. Non è vero che questo solvente fosse cancerogeno ed è stato dimostrato. Mi chiedo allora se questo fondamentalismo ambientalista non sia la causa — magari anche incolpevolmente e inconsciamente: proprio perché fondamentalismo, non c'è nulla di razionale in esso — della nascita di questa virosi. In questo caso è duro dimostrare il contrario e se vogliono dimostrarlo devono farlo con ragionamenti e non con ipotesi e postulati, affermando il falso, come è stato fatto in questo Parlamento, e dicendo che quel solvente era cancerogeno: quel solvente non era cancerogeno!

PAOLO GALLETTI. Le mucche devono mangiare il foraggio!

STEFANO LOSURDO. Ma stai zitto! Stai zitto, fondamentalista! Komeinista!

PAOLO GALLETTI. Asino! Ignorante!

PRESIDENTE. Collegli, per favore!

STEFANO LOSURDO. Ritengo che si sia persa una splendida occasione per dare un vero sostegno a tutto questo settore colpito incolpevolmente. Pertanto, a parte le misure sanitarie che noi ritenevamo auspicabili e di cui non si poteva fare a meno, riteniamo questo decreto-legge inutile e prevediamo che sarà inapplicabile. Per questi motivi annuncio che il mio gruppo voterà contro la sua conversione in legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Ferrari, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevole sottosegretaria, colleghi, il gruppo Comunista italiano voterà convintamente a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, perché lo riteniamo un modo per rendere un servizio importante alla collettività nazionale, al fine di tutelare la salute dei nostri concittadini e di tutelare altresì gli allevatori ed i commercianti. Questi ultimi, finalmente, potranno verificare che si cerca di fare chiarezza su una vicenda che sta sconvolgendo l'opinione pubblica e che è stata causata anche da un'informazione che spesso non ha tenuto conto delle risultanze scientifiche, ma che, partendo da fatti di cronaca che giustamente vengono diffusi, ha portato all'attenzione degli italiani l'encefalopatia spongiforme, seminando paura e timori e provocando un calo nelle vendite di carne bovina con conseguenze economiche negative.

Questo decreto-legge crea finalmente le condizioni affinché possa essere fatta chiarezza e possano essere fugate le paure. Non posso tuttavia non rilevare una certa schizofrenia nel comportamento tenuto dall'opposizione, che ha cercato di alimentare queste paure, affermando che le misure adottate dal Governo italiano sono insufficienti a garantire la tutela della salute dei cittadini: non sanno che alimentando queste paure si danneggiano ulteriormente gli allevatori.

Noi riteniamo invece che, assicurando i cittadini, si riusciranno a migliorare le condizioni in cui versano gli allevatori ed i commercianti. Su cosa fondo queste mie certezze? Quando sono in quest'aula devo dimenticare di essere medico e mi devo occupare di politica, ma devo tenere conto di quanto affermano coloro i quali fanno il loro mestiere, vale a dire gli studiosi che

cercano di comprendere le malattie e di combatterle. Ebbene, non gli uomini politici europei, ma il Comitato veterinario permanente dell'Unione europea il 23 novembre scorso ha proposto alla Commissione, al fine di combattere e prevenire questa epidemia, di prevedere test per l'individuazione rapida della malattia nei bovini in due tappe.

Dal 1° gennaio 2001 il test viene esteso ai bovini di oltre 30 mesi che sono a rischio, mentre dal 1° luglio 2001 il test viene esteso ai bovini di oltre 30 mesi che non sono a rischio. Ebbene, il Governo italiano sta facendo di più perché dal 1° gennaio il test viene esteso a tutti i bovini di oltre 30 mesi.

Si è obiettato che il ministro Veronesi ha parlato di bovini di 20-24 mesi. Ebbene, sono stato tra coloro che su questa materia ha rivolto un'interrogazione al ministro Veronesi. È vero che questi ha parlato di bovini di 20-24 mesi, ma è altrettanto vero che con questo decreto si adotta una misura (modificata da un emendamento, poi accolto, che era stato presentato dai verdi) che non è in contrasto con il test sui bovini di 30 mesi. A tutti i bovini con oltre 12 mesi, che vengono macellati, debbono essere asportati gli organi che sono a rischio. Agli organi già previsti nel decreto (che erano il tessuto linfatico, il cervello, il tessuto nervoso) sono stati aggiunti, su proposta dei verdi, la colonna vertebrale in quanto essa è il contenitore del midollo spinale e la milza che è l'organo per eccellenza del tessuto linfatico.

Debbo poi registrare un altro comportamento schizofrenico. Come si fa a chiedere maggiori tutele e poi a votare perché la milza non sia tra gli organi da controllare?

Vi sono malattie che hanno lunghi periodi di latenza. Qui ci troviamo dinanzi ad una malattia che è infettiva ma che potrebbe anche non esserlo; essa sembra piuttosto avere un aspetto degenerativo in quanto è causata da qualcosa che non

sappiamo però se è un essere vivente. Come è stato detto, non ci troviamo dinanzi ad una cellula, in quanto non ha nessuno dei due acidi nucleici che sono la condizione fondamentale perché un agente possa essere considerato un essere vivente. In ogni caso si tratta di un proteina che si indova e che probabilmente ha un lunghissimo periodo di latenza all'interno di certi organi a rischio; soltanto successivamente essa si diffonde nell'organismo.

Bisogna anche dire che ad anticipare il test ci si sarebbe trovati davanti ad un altro pericolo. Poiché infatti questa molecola ha un periodo di latenza molto lungo all'interno di questi organi, il test eseguito su un bovino di 18 mesi potrebbe dare esito negativo. La conseguenza sarebbe quella di mettere in commercio carni di bovini sui quali il test ha dato esito negativo ma che poi hanno sviluppato la malattia.

Cari colleghi, di esperienze simili ne abbiamo tante! Mi limiterò a citare le più frequenti: l'epatite B e l'epatite C. Sappiamo che per queste epatiti, pur essendo causate da un agente infettivo, la positività del test risulta evidente dopo 2-4 mesi e talvolta addirittura dopo 6 mesi. La conseguenza, nel nostro caso, sarebbe dunque quella di esporre la popolazione italiana ad un rischio maggiore perché sappiamo che il test, per così dire, si positivizza tardivamente e la positività del test coincide con il momento in cui la malattia si diffonde in tutto l'organismo.

Per tale motivo ritengo il test giusto. Lo dico senza avere la pretesa di fare il medico o lo scienziato, ma cercando di raccogliere ciò che la comunità scientifica oggi ha accertato.

Bene ha detto la collega e compagna Maura Cossutta quando ha affermato che la scienza non è una cosa statica e che il nostro dovere di politici, oggi, non è quello di violentare la scienza ma di attenerci strettamente alle conoscenze scientifiche. Penso che come politici non

potremmo fare meglio perché non possiamo sostituirci a chi studia e conosce queste situazioni.

Cari colleghi, per tali motivi non posso che ribadire con convinzione il voto favorevole dei Comunisti italiani su questo decreto, sollecitando il Governo a dare attuazione a quell'ordine del giorno che abbiamo presentato e che è stato accolto; un ordine del giorno il cui intento è proprio quello di tranquillizzare la gente e di riaprire le porte ad un certo mercato e alla possibilità di lavoro per coloro che operano in questo settore. Con esso abbiamo chiesto al Governo di fare subito piena chiarezza sui reali pericoli che non sono quelli che destano i timori di oggi, ma sono molto minori. In Italia — torno a ribadirlo — già prima di questo decreto-legge vi era una medicina veterinaria che, grazie al servizio sanitario pubblico, funzionava molto, ma molto meglio che in tutti gli altri paesi europei. Ne è testimonianza il fatto che questa malattia, grazie al cielo, ancora non è arrivata nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, la nostra posizione su questo provvedimento è chiara. Si tratta di un decreto-legge che affronta problemi importantissimi e che condividiamo nella sua impostazione di fondo.

L'encefalopatia spongiforme bovina ha creato uno stato di panico nei cittadini e sta cambiando le loro abitudini alimentari. È un problema che non interessa solo la salute dei cittadini, ma anche l'economia degli allevatori, dei macellatori e dei dettaglianti, perché in questo settore si è registrata una significativa crisi. Non dobbiamo creare panico nei confronti delle persone e le nostre osservazioni non hanno finalità allarmistiche. Critichiamo il

provvedimento perché, pur condividendone — come dicevo prima — l'impostazione di fondo, avrebbe potuto essere migliorato con l'inserimento di alcune nostre osservazioni finalizzate a rendere più chiare e più sicure le informazioni ai cittadini.

Ringrazio la maggioranza per avere approvato il mio emendamento sull'informazione ai cittadini, necessaria per evitare confusione. Oltre all'informazione, bisogna dare un sostegno alle persone che lavorano in un settore che ha registrato una grande crisi. Ho presentato un ordine del giorno che non è stato accolto dal Governo e che affrontava la questione dei trentamila dettaglianti che non chiedono sovvenzioni, ma provvedimenti di sostegno. Agli allevatori e agli operatori del settore dei macelli sono state fatte dal Governo promesse generiche, senza stabilire impegni concreti che avrebbero potuto essere assunti accogliendo alcuni ordini del giorno presentati.

A seguito delle considerazioni svolte durante l'esame di questo provvedimento, speriamo che il Governo, con interventi successivi, possa migliorarne il testo, rendendolo più chiaro e fornendo maggiori informazioni. Siamo fiduciosi che il Governo affronterà in modo più esaustivo la problematica; in questa prospettiva, il CCD si asterrà dal votare il disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corvino. Ne ha facoltà.

MICHELE CORVINO. Signor Presidente, il provvedimento in esame ha il merito di potenziare i controlli nella movimentazione degli animali e la sorveglianza epidemiologica sull'encefalopatia spongiforme bovina; in secondo luogo, esso ha il merito di adottare un programma di prevenzione, sottoponendo a test rapido specifico i bovini, i bufali, i

bisonti condotti al macello in età superiore ai trenta mesi; in terzo luogo, esso prevede l'adozione di specifici programmi di intervento.

In Francia, negli ultimi sei mesi, sono stati eseguiti 15 mila test su animali che non presentavano sintomi neurologici, per i quali cioè non era stata fatta una diagnosi di malattia: 37 di essi sono risultati positivi. Pertanto, circa il 3 per mille degli animali ritenuti non ammalati in realtà lo erano. Vi è il dubbio, quindi, che una grande quantità di animali, in precedenza macellati e messi in commercio, in realtà fossero portatori del prione, vale a dire di quella molecola replicativa responsabile della trasmissione dell'infezione.

Nel 1997, il premio Nobel per la medicina venne conferito al biochimico Stanley Prusiner per aver scoperto i prioni che, pur essendo semplici proteine (quindi prive di materiale genetico), hanno la sorprendente proprietà, se assumono una particolare forma geometrica, di essere agenti infettivi. I prioni sarebbero i responsabili di alcune malattie degenerative del sistema nervoso centrale, delle quali il morbo della « mucca pazza » è la forma più nota.

Le alterazioni istopatologiche fondamentali sono la degenerazione spongiforme e la perdita di neuroni, con ipertrofia delle cellule gliali a livello della corteccia cerebrale. Durante le fasi precoci di malattia, le lesioni appaiono più gravi nella sostanza grigia. La degenerazione vaculare interessa gli assoni, i dendriti ed occasionalmente i nuclei dei neuroni e gli astrociti; con il progredire dell'encefalopatia, i vacuoli si fondono tra loro, dando alla cellula il caratteristico aspetto spongiforme.

Un documento firmato dalla Commissione europea e datato maggio 2000 dice che l'Italia è a rischio di BSE, un rischio definito « basso » che viene valutato sulla base di una classifica suddivisa in quattro classi. Nella quarta, l'ultima e la peggiore,

c'è la Gran Bretagna. Noi, però, siamo immediatamente sopra, in terza classe, assieme alla Francia. Secondo la Commissione, ci siamo meritati la terza classe perché negli anni a rischio il livello di minaccia BSE è rimasto alto; abbiamo importato bovini e prodotti sia dalla Gran Bretagna, sia dalla Francia. Inoltre, le garanzie offerte dal sistema sono state giudicate basse.

Il quadro è migliorato solo nel 1994, quando sono state bandite le farine di carne negli allevamenti di ruminanti. Nel 1996 un altro passo in avanti è stato compiuto; da allora, infatti, viene distrutto il cosiddetto materiale a rischio specifico dai bovini francesi (vale a dire il cervello, il midollo spinale, gli occhi e le tonsille), dove si concentra il 90 per cento dell'infettività.

L'Italia sostiene di non avere avuto finora casi di BSE su animali nativi. Lo deve dimostrare, però, come tutti gli altri Stati: l'allargamento dei test a tutti gli animali macellati va proprio in questa direzione.

La malattia della BSE si trasmette anche all'uomo, come è avvenuto in Inghilterra, dove vi è stato il grande focolaio dell'infezione con 180 mila capi di bovini affetti dalla malattia, che sono stati abbattuti e distrutti, ed un'ottantina di casi anche nell'uomo, che non accennano a diminuire. Poiché il periodo di latenza della malattia va dai cinque ai quindici anni, è probabile che tra qualche anno possano comparire ulteriori casi nell'uomo, forse anche in numero maggiore, poiché il picco di incidenza della malattia tra i bovini inglesi si è avuto intorno al 1994. In tal senso, nel 2004, considerando una latenza media di dieci anni, si potrà avere un picco dell'incidenza di casi umani, anche se non ve n'è la certezza.

Signor Presidente, con queste brevi considerazioni annuncio con convinzione il mio voto favorevole, anche a nome dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, alla conversione in legge del decreto-legge 21

novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica dell'encefalopatia spongiforme bovina (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Noi Verdi voteremo a favore di questo provvedimento e voteremo volentieri a favore ora che il testo è stato corretto — per così dire — sia nei lavori di Commissione sia attraverso i lavori dell'Assemblea.

Vorrei ricordare molto rapidamente i punti principali di queste integrazioni o correzioni che abbiamo voluto apportare. Ad esempio, l'indicazione di un cammino che, a mio parere, sarà l'unico che noi dovremo percorrere: quello verso allevamenti ecocompatibili, compatibili con le esigenze etologiche degli animali. Il punto dell'applicazione piena delle norme sul benessere degli animali, vale a dire di tutto quel ponderoso corpo di normative volute dall'Unione europea, sulla cui applicazione noi abbiamo sempre voluto richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento.

Ma oggi in quest'aula abbiamo compiuto passi in avanti forti e significativi.

Vorrei ricordare il punto cardine su cui diversi colleghi sono tornati: quello dell'inclusione negli organi specifici a rischio della colonna vertebrale e della milza. Vi sono delle validissime ragioni di tipo scientifico per fare questo e già sono state avanzate dal comitato scientifico dell'Unione europea e già paesi come la Francia hanno adottato queste misure. Del resto, sarebbe incongruente e contraddittorio non ricorrere a questi provvedimenti dal momento che noi, tra le poche cose che conosciamo sul prione o comunque sulla causa prima della BSE, sappiamo però che l'esito negativo di un test sul cervello di un animale abbattuto non

significa automaticamente che non vi sia rischio di presenza d'infettività. Abbiamo ancora e purtroppo conoscenze così scarse che la misura della rimozione degli organi particolarmente vulnerabili diventa davvero non solo opportuna, ma necessaria!

Sono assai delusa anche per l'incapacità dimostrata da alcuni componenti delle opposizioni a raccogliere questa misura che è veramente elementare, soprattutto dal punto di vista scientifico.

Noi abbiamo voluto inoltre correggere e integrare il provvedimento attraverso quell'emendamento, che ha avuto un grande consenso, sui « marcatori », vale a dire sull'aggiunta di coloranti alle farine animali. È una piccola misura in apparenza, ma estremamente opportuna dal momento che risponde ad un'esigenza di trasparenza e di sicurezza, in modo che le farine animali non possano essere surrettiziamente messe nuovamente nel ciclo produttivo zootecnico e quindi nell'alimentazione sia degli animali che di noi umani.

Per quanto riguarda il richiamo alla contaminazione crociata, mi dolgo che non vi sia stato il modo e il tempo di illustrare gli ordini del giorno presentati dai deputati Verdi. Ora è possibile richiamare quell'ordine del giorno sulla contaminazione crociata che inizia ad affrontare il problema di quella contaminazione che ha portato ad un notevole numero di casi di BSE in Europa, che ha la sua radice prima nel fatto che lo stesso impianto viene usato per lavorare le farine animali e poi per lavorare farine in cui la presenza di grassi e tessuti animali non viene assolutamente ammessa. Ancora, vorrei richiamare l'ordine del giorno — approvato — sull'autocertificazione delle aziende che producono mangimi per gli animali da loro stessi allevati per le quali è opportuno rafforzare il sistema di controllo.

Anche per queste ragioni noi votiamo sì. Indubbiamente noi siamo partiti da un